

\*\*\*

Concludiamo. L'esistenza documentata di queste organizzazioni jugoslave che partecipano all'azione, tutte collegate le une alle altre e dipendenti dagli organi centrali di Belgrado, dimostra che la attività antitaliana non è mai fatto episodico accidentale ma è risultato continuativo di una politica responsabile, che prende, secondo i tempi, forme e violenze diverse.

Dietro i soliti « sconosciuti » che assassinano innocenti italiani o allogeni del Carso, incendiano case e scuole, distruggono i muti leoni veneti di marmo, propagano parole e manifesti d'odio e di guerra, alimentano ogni giorno con nuovi episodi la ininterrotta catena dei misfatti jugoslavi antitaliani, c'è sempre una società piccola o grande, sorvegliata dalla polizia, ispirata a traverso emissari segreti dalla politica di Belgrado e dalle direttive dello Stato Maggiore.

La presenza di queste organizzazioni precisa dunque il problema delle responsabilità e rivela in atto il complesso ma diritto meccanismo dell'azione. Il governo di Belgrado si occulta, come in molte altre attività della sua politica interna ed estera, dietro le grandi organizzazioni centrali che controlla con i suoi uomini, finanzia e dirige. Le grandi organizzazioni a loro volta creano, inquadrano, sussidiano e dirigono le minori organizzazioni periferiche. Dalle une alle altre si passa senza soluzione di continuità come dal tronco alle ramificazioni di una robusta vegetazione. Il colpo di Stato, che ha costituito la Dittatura e il dominio sovrano della Polizia, rende oggi assolutamente impossibili in Jugoslavia la vita e l'azione di gruppi autonomi. Nulla di quanto vi avviene, ad eccezione dei sempre rinnovati moti interni contro il Regime di Belgrado, è pensato ed attuato fuori dell'autorità centrale. E del resto, queste organizzazioni hanno programmi e manifestazioni troppo evidenti per sfuggire all'attenzione dell'autorità politica e della Polizia.